

Centenario della benedizione della prima pietra
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Lecco, Santuario Beata Vergine della Vittoria
29 settembre 2018

Pietre vive: vivere da svegli

1. La vita in pericolo, la felicità in forse, il popolo insidiato.

Il Signore Dio ha rivelato le sue intenzioni: vuole rendere felice il suo popolo. Si prende cura con sollecitudine amorevole:

ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica perché tu sia felice e diventi molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele.

Sì, risponde il popolo amato dal Signore: “Noi vogliamo restare fedeli alla legge del Signore”, ma poi i precetti dati dal Signore per indicare la via della vita e della gioia risultano lontani dal cuore dei suoi figli: il cuore, cioè gli affetti, i desideri si attaccano ad altro, altre promesse di felicità risultano più persuasive e raggiungibili. Forse la mente offre buone ragioni per restare fedeli ai precetti del Signore, ma le dinamiche degli affetti, la fragilità della volontà, l'incontrollabile tumulto delle voglie trascinano altrove.

Sì, risponde il popolo amato dal Signore: “Noi vogliamo restare fedeli alla legge del Signore”, ma poi quando si è in casa non se ne parla più. Si ascoltano le buone prediche, si presenta una immagine di persone per bene quando si è in pubblico, ma quando si rientra nel privato risulta più comodo tacere a proposito dell'invito del Signore ad amare lui che è l'unico Signore. Anche tra marito e moglie che si sono sposati in chiesa si parla di tutto, ma non della fede; tra genitori e figli si discute di tutto, talora anche scendono pesanti silenzi e ci sono musi lunghi e i figli adolescenti si presentano intrattabili e suscettibili e allora anche il papà e la mamma preferiscono parlare di niente e sembrano che non abbiano più niente da dire sul senso della vita.

Sì, risponde il popolo amato dal Signore: “Noi vogliamo restare fedeli alla legge del Signore”, ma poi quando si esce dal recinto rassicurante dei devoti e si cammina per la strada, quando ci si incontra e ci si scontra con la gente e con la babele delle opinioni

e delle lingue, quando il professarsi cristiani espone allo scetticismo e al disprezzo, allora si preferisce non parlare di quello che Dio ha rivelato e della sua legge offerta per la felicità dei suoi figli. Anche coloro che sanno di essere figli di Dio riempiono il tempo di chiacchiere, mormorazioni e lamenti, come tutti e tacciono dell'essenziale.

Sì, risponde il popolo amato dal Signore: “noi vogliamo restare fedeli alla legge del Signore”, ma poi nelle diverse situazioni della vita, quando uno è a letto malato e sente il dolore insidiare la vita e tormentare le membra allora dubita di essere amato dal Signore e dubita dell'intenzione di Dio di prendersi cura della sua felicità e gli sembra che la sua vicenda sia una obiezione alla sua fede.

Sì, risponde il popolo amato dal Signore: “Noi vogliamo restare fedeli alla legge del Signore”, ma poi quando uno è in piena salute e si alza vigoroso e affronta la vita fiero delle sue risorse e audace nelle sue aspettative, allora gli sembra superfluo fare riferimento alle parole del Signore, ha la persuasione di poterne fare a meno, ha l'impressione che la legge del Signore sia una specie di impaccio che impedisce lo slancio, che intralcia il cammino, che pone limiti a quello che si potrebbe fare.

2. È tempo di svegliarvi dal sonno!

Di fronte alle molte tentazioni che insidiano la fiducia nell'intenzione di Dio di renderci felici e inducono alla mediocrità, suggeriscono come atteggiamento più intelligente e realistico lo scetticismo, consigliano di pensare a sé, di corazzarsi di indifferenza e di tirare dritto di fronte al gemito dei fratelli, riceviamo da questa celebrazione un invito pressante: *è tempo di svegliarvi dal sonno!* Non ci sono altre vie di salvezza! Non lasciatevi distrarre dalle seduzioni: avete visto dove vi portano! Non lasciatevi scoraggiare nel cammino: la salvezza è vicina! Il Signore vi parla, vi chiama, vi accompagna.

Vivere da svegli, onestamente, come in pieno giorno: questa è l'urgenza.

Vivere da svegli, significa vivere sempre alla presenza di Dio, in ogni momento la sua parola ci orienta, ci consola, ci infonde coraggio, pazienza, libertà. Vivere sempre alla presenza di Dio, come Maria che continuamente meditava sulle parole di Gesù, sul suo comportamento e trovava la sua beatitudine nella fede nell'adempimento delle parole del Signore.

Vivere da svegli, significa lasciarsi interrogare da ciò che succede sotto i tuoi occhi, lasciarsi toccare il cuore dalla sofferenza e dalla sventura che incontri, così come quello straniero che provò compassione per lo sconosciuto derubato, percosso a sangue e abbandonato.

Vivere da svegli significa rivestirsi del Signore Gesù Cristo, cioè non basta la buona azione di un momento, lo slancio di una emozione, la fedeltà alla nostra vocazione alla gioia è uno stile quotidiano, è la pratica ordinaria del primo e del secondo comandamento, è muore ora e domani e sempre il passo che continua il pellegrinaggio verso la terra promessa.

Vivere da svegli significa essere pietre vive che edificano la Chiesa: non come presenze immobili, non con la ripetitività di abitudini antiche, non con l'inerzia delle scadenze del calendario, ma come un giovane ardore che reso vivo dallo Spirito interpreta la realtà come occasione, la presenza come responsabilità, l'appartenenza come conformazione allo stile di Gesù.